

## LA NUOVA STAGIONE

Lavorando per unire. Unire i lavoratori dipendenti e quelli autonomi, il lavoro e l'impresa, i giovani e gli anziani, il nord e il sud

Ascolteremo, spiegheremo le nostre ragioni e cercheremo di capire come renderle più forti. Faremo vivere anche così il Partito democratico

## LA NOTA



## L'opposizione cerchi un senso comune

NINNI ANDRIOLO

«Ora basta, il dialogo è finito», le sferzate di Veltroni sanciscono la presa d'atto definitiva che «le parole» di Berlusconi sono state tradite «dai fatti». Anche perché, al di là degli attacchi al Pd e del tentativo costante di delegittimare il leader, il premier «si occupa solo dei suoi affari personali», mentre «l'Italia vive la crisi più drammatica dal dopoguerra». Si dirà che la nettezza dell'opposizione al governo ribadita dal leader democratico è frutto di sondaggi che bocciano i «toni bassi» del Pd e premiano le posizioni più «radicali» di Di Pietro. Le interpretazioni dietrologiche, in realtà, non cambiano di una virgola la sostanza dell'intervista di ieri a Repubblica. Riconfermata, tra l'altro, dalla lettera al nostro giornale con la quale Veltroni annuncia che a settembre salirà sul pullman e tornerà a girare l'Italia. Un viaggio bis collegato direttamente alla preparazione della manifestazione Pd annunciata per l'autunno. Un'opposizione che va in piazza non è più riformista? L'interrogativo, naturalmente, circola anche tra i democratici. Con distinguo e puntualizzazioni che ripropongono nel 2008 l'allarme girotondi del 2001. Con i nostalgici a oltranza del girotondismo entusiasti all'idea di un balzo indietro di anni, e coloro che li avversano fieramente pronti a riprendere i vecchi amesi polemici. I girotondi, in realtà, ebbero un ruolo decisivo per rimettere in moto l'opposizione dopo la sconfitta del 2001. Insieme alla mobilitazione sindacale contro la riforma dell'articolo 18, diedero fiato a un centrosinistra che, passo dopo passo, tornò in campo e riprese a vincere. Anche perché - basta ricordare l'iniziativa promossa da Piero Fassino dopo "l'urlo" di Piazza Navona - non tutta la politica si chiuse a riccio di fronte all'opposizione «fai da te» che si organizzava nel Paese. Quando la sinistra si rimise in pista, poi, i "girotondi" persero dimensione di massa e cambiarono pelle. Oggi, sicuramente, è un'altra epoca. Nel Paese a-berlusconiano e anti-berlusconiano circolano dosi massicce di rassegnazione e disinteresse e le ricette per rianimare un'evidente apatia politica vanno sperimentate sul campo. Riorganizzare le forze non sarà facile, quindi, ma rappresenterebbe un'impresa disperata se dovesse emergere una nuova edizione della contrapposizione tra partiti e movimenti. O se entrassero in rotta di collisione polemica un Pd che prende atto dopo qualche illusione che Berlusconi «è tornato quello di sempre» e un Di Pietro che rivendica la primogenitura del «non fidarsi». E se, per caso, ai democratici che annunciano una manifestazione per il prossimo autunno - ritenendo, magari, irrealistico mettere in campo in quattro e quattr'otto una mobilitazione che lasci il segno - dovesse contrapporsi un gioco all'anticipo e allo scavalco che puntasse a lucrare qualche decimale di vantaggio sul Pd. È possibile che gli appuntamenti di massa diventino l'occasione per incidere sulla politica del governo e non per contarsi? Di questo, forse, Pd, Idv e promotori della manifestazione dell'8 luglio dovrebbero parlare direttamente. «L'iniziativa preannunciata da Veltroni è un appuntamento centrale - spiega il senatore Pd, Vincenzo Vita - Naturalmente è utile che vi siano manifestazioni anche prima dell'autunno». Bloccare sul nascere ogni contrapposizione polemica più o meno strisciante, quindi. Obiettivo realistico. A patto che dal Pd non si guardi a ciò che avviene fuori dai confini arricciando il naso. E che - citiamo ancora Vita - gli organizzatori dell'8 luglio chiariscano «che a Piazza Navona non prevarrà la polemica, in modo che tanti simpatizzanti del Pd non siano costretti all'eventualità di partecipare a una manifestazione contro il loro partito».

# Il Pd tornerà nelle piazze d'Italia «Parleremo a tutti, senza risse»

Walter Veltroni all'assemblea Nazionale del Partito Democratico

Foto di Marco Merlini / LaPresse

## L'Unità del 14 giugno

Editoriale  
ANTONIO PADELLARI  
La voce del Pd  
Come si sentono i dodici milioni di cittadini? Teste...

### Riprendere a girare il Paese...

Nell'editoriale del 14 giugno Antonio Padellari proponeva questa sollecitazione a Veltroni. «La lanciamo lì - scriveva il direttore - ma è un'idea temeraria pensare a un nuovo giro d'Italia di Veltroni da organizzare molto presto, con la presenza attiva e convinta degli altri leader del Pd? È un'idea stravagante quella di rivitalizzare il popolo del Pd, sottraendolo alle sue solitudini e alle sue depressioni? È un'idea sbagliata mettere al centro di questa campagna della fiducia la dignità del lavoro? Quel lavoro umiliato dai cinque manager che guadagnano come 5mila operai...»



di Walter Veltroni / Segue dalla prima

**NON HO DUBBI** su quale debba essere la risposta a queste tue domande. La risposta è: sì. Già a metà maggio, di fronte al coordinamento nazionale riunito per discutere del voto, avevo detto che nei prossimi mesi il viaggio in Italia sarebbe continuato. Ma-

non è la ricchezza ma la povertà, che la sicurezza è un diritto di tutti e che garantirla vuol dire tutelare innanzitutto i più deboli. Ma facendolo come deve fare un partito che vuole mantenere la sua vocazione maggioritaria (he non è mai stata vocazione all'autosufficienza): lavorando per unire. Unire i lavoratori dipendenti e quelli autonomi, il lavoro e l'impresa, i giovani e gli anziani, il nord e il sud. In un grande progetto di cambiamento, che superi egoismi, frammentazioni, divisioni. Tutto questo non è stato evidentemente sufficiente a vincere le elezioni, certo non è bastato il tempo. Ma abbiamo fatto un lavoro grande e prezioso, che come ho già avuto modo di dire ci consente di proseguire, ora, non «senza il Pd», come pure poteva accadere, ma «a partire dal Pd». A partire dal nostro radimento nella vita concreta degli italiani e dall'innovazione di noi stessi, delle nostre idee e della politica italiana. A partire dal ruolo di opposizione che ci è stato assegnato. Non torneremo mai più al clima risoso e paralizzante di questi ultimi quindici anni. Si illude chi spera di trascinarci indietro e di diminuire così le nostre potenzialità di espansione, le nostre possibilità di parlare agli italiani e di guadagnare nel tempo la loro fiducia. Ma proprio per questo, per farci trovare pronti, noi avanzaremo sempre nostre concrete proposte alternative e in base ad esse saremo duri, netti e incalzanti nei confronti del governo. E non bandierando striscioni o improvvisando brindisi nelle aule parlamentari, ma contrastando puntualmente, con il governo ombra e con una rinnovata iniziativa dentro il corpo vivo del Paese, le sue proposte sbagliate e le sue nefandezze, come abbiamo fatto denunciando l'irresponsabile balletto che sta affossando definitivamente Alitalia, come abbiamo fatto contro il decreto su Rete 4, le uscite della Lega sull'Europa, il reato di clandestinità, la legge sulle intercettazioni e il lodo Schifani. Lo faremo con rigore e tenacia e guardando all'interesse dell'Italia. Quell'interesse generale che le iniziative del governo e del Presidente del Consiglio hanno dimenticato, dando di nuovo priorità a vicende legate ad interessi particolari e personali e assestando un colpo mortale a quel bisogno di confronto alto tra diversi schieramenti sulle riforme e la modernizzazione delle istituzioni e della politica. E' da qui, dalla convinzione di quel che abbiamo fatto e dalla consapevolezza di tutto quanto abbiamo ancora da fare, che in autunno riprenderemo dunque il nostro viaggio in Italia. Ascolteremo, spiegheremo le nostre ragioni e cercheremo di capire come renderle più forti. Faremo vivere anche così quella grande forza riformista e di popolo che è e vuole essere il Partito democratico.

### Contratti

#### Gli statali aspettano e Brunetta fa lo show

Mentre il ministro Brunetta continua il suo show a beneficio della stampa e delle tv, i lavoratori del pubblico impiego attendono ancora una parola chiara sul rinnovo del loro contratto di lavoro. Ma la partita dei rinnovi è ben più estesa e riguarda oltre 6 milioni di lavoratori di molti importanti settori. In particolare sono senza contratto oltre 2 milioni di addetti al commercio.

### Usuranti

#### Le minacce di Sacconi all'accordo già raggiunto

Nel generale accordo sul Welfare raggiunto la scorsa legislatura tra sindacati e governo, una particolare importanza riguarda i cosiddetti «lavori usuranti», cioè quelle mansioni particolarmente pesanti e disagiate che godono, ai fini previdenziali, di una corsia privilegiata. Il ministro Sacconi ha già anticipato che intende modificare il provvedimento, seguendo le indicazioni di Confindustria.

### Omicidi bianchi

#### Il «Testo Unico» è già sotto tiro

Le misure per la sicurezza sul lavoro, raccolte organicamente nel «Testo Unico» da parte del governo Prodi, rischiano di essere stravolte e indebolite dal previsto intervento del centrodestra. Il ministro Sacconi, tra l'altro, intende eliminare le previste sanzioni a carico delle imprese responsabili di negligenze e ritardi così come richiesto dal presidente di Confindustria, Marcegaglia.

## SARDEGNA

Tra due settimane si deciderà sulle primarie

**ORISTANO** Due settimane di tempo per decidere se fare le primarie oppure no in vista delle prossime elezioni regionali della Sardegna. È la decisione che il coordinamento regionale del Pd ha adottato ieri al termine di un lungo incontro promosso per esaminare la «situazione politica» in vista del prossimo appuntamento elettorale. Fra due settimane si saprà quindi se il presidente della Regione Renato Soru sarà nuovamente candidato oppure se, prima di una eventuale investitura, dovrà passare attraverso il filtro delle primarie. Proprio questo tema ha caratterizzato la riunione del coordinamento. Antonello Cabras, segretario regionale del Pd, aprendo la discussione ha parlato dei diversi scenari che potrebbero presentarsi anche in vista di eventuali elezioni primarie. Ossia del fatto che una contrapposizione potrebbe presentarsi all'interno del partito, giovane ma anche fragile. A sostenere la necessità di trovare un candidato «alternativo» al presidente uscente il parlamentare Pd, ex coordinatore della Margherita Paolo Fadda. Posizione opposta invece quella dell'assessore regionale agli Affari generali Massimo Dadea che nel corso del suo intervento ha parlato dei rischi che possono derivare da una contrapposizione interna al partito. **d.m.**

## «Ma non seguiamo Di Pietro...»

Follini: «La virtù del Pd consiste nel percorrere una ragionevole via di mezzo»

di Roma

«L'ITALIA VIVE la crisi più drammatica dal dopoguerra in poi. Berlusconi prende in giro i cittadini e si occupa solo dei suoi affari personali. Ora basta. Il dialogo è finito». Walter Veltroni, intervistato da «Repubblica», rompe gli indugi e al termine di una settimana segnata dallo scontro violento sulla giustizia taglia i ponti con il centrodestra e il suo leader, Silvio Berlusconi. Una mossa che giunge all'indomani dell'attacco di An-

tonio Di Pietro al premier e che fa insorgere l'opposizione, unita nell'accusare Veltroni di dare via libera all'ex Pm. Secondo l'ex sindaco di Roma, il Paese «è attraversato da impoverimento, insicurezza e paura. E la nostra destra - si chiede - che fa? Chiede le impronte dei bambini rom, una cosa che solo a sentirla fa venire i brividi. Vara una manovra che truffa i cittadini. Inventa il reato di immigrazione clandestina che il premier definisce impraticabile dopo aver firmato il ddl che lo contiene. Ed infine rilancia le leggi ad personam. Questo - sottolinea Veltroni - alla fine genera un inquietante caduta dello spirito pubblico. In un momento drammatico della storia

italiana di cosa stiamo parlando dall'inizio della legislatura, del decreto salva Rete 4, della norma sposta-processi, del lodo Schifani. Lo trovo intollerabile». Quanto al dialogo, rilanciato anche oggi dal Capo dello Stato, Veltroni è chiaro: «Ha senso solo se dà risultati concreti. Secondo un sondaggio il 71% degli italiani è favorevole al dialogo tra maggioranza e opposizione affinché risolva i problemi. È questo oggi che è venuto meno». «Dobbiamo risvegliarci dal sogno del dialogo con Berlusconi, come dice oggi Veltroni. Senza farci trascinare nell'incubo del giustizialismo alla Di Pietro». Lo afferma in una nota il senatore del Pd Marco Follini.